

## Abbonamenti

Un anno carta distinta . . . L. 20,—  
 Un anno carta corrente . . . » 6,—  
 Semestre . . . » 3,50  
 Trimestre . . . » 2,—  
 Arretrato Cent. 10

## Condizioni

Comunicati in 3.<sup>a</sup> pagina L. 1.—  
 la linea. Dopo la firma del gerente  
 cent. 50. — I manoscritti anche non  
 pubblicati non si restituiscono. — Av-  
 visi in 4.<sup>a</sup> pagina da convenirsi.

# LA COLONNA INFAME

Frangam non staeclar

Giornale degli uomini onesti e dei lavoratori

Lettere, vaglia e tutto ciò che riguarda il giornale dirigersi all' amministratore sig. **G. Thomas** — NAPOLI  
 Uffici di Direzione ed Amministrazione: in Napoli nella libreria Via Università N. 50

## AVVISO

**Lo spaccio principale per Napoli del nostro giornale è presso Gaetano Ceccoli — Via Nuova Monteoliveto N. 13 — Ove si trovano i numeri arretrati.**

## EDUARDO SCARFOGLIO

V.

Scim-Sciom

Chi è questo scrittore che vuole ubbriacare le turbe con anfore sesquipedali, con bombe di retore e schinchimurra di sofista?

Chi è questo *Yang-tse-Kiang* d'eloquenza che parla come un *pot cassè*, che ha una vena inesauribile di lucido e ornato eloquio, che per forza d'argomentare, per arte di pungere l'avversario con l'ironia e il sarcasmo, giunge a commuovere i bassi agenti di pubb. sicurezza, devoti ai crispini più che alle leggi dello Stato?

Chi è questo pachiderma *Onagro* o asino selvatico, che raglia come un somaro nel *Rum-of-Cutch*, questo *aragato* della famiglia delle scimmie che vuole coll'acuto strido e prolungato stridente ululato farsi avanti in fra la turba ignorante, atteggiandosi a mordace censore della pubblica vita, e non si accorge che ha in sé qualche cosa di antipatico e di ripulsivo, o perchè apparisce un *Oposso* della tribù dei marsupiali, piccolo come un topolino?

Chi è questo *Llanos* dell'Orenoco, questo arido deserto *Karoo* che vorrebbe rivestire di splendida e lussureggiante forma la sua prosa e gli manca la smagliante tavolozza dell'ispirazione; chi è questa palude del Zambese coperta di *risofere* acidule; chi è questo *djengli* di sterminata ignoranza, questa *steppa tartara* che brilla per esuberante incoltezza?

Chi è questo uomo dallo stile Ceylan, che in sanscrito vuol dire risplendente, dallo stile gulf-stream la cui corrente perennemente vortiginosa travolge Ministri e Ministri?

Chi è questo *harmattan* africano che colle arene della sua magniloquenza ruina uomini e cose, questo uragano periodico delle isole Caraibi nel cui movi-

mento rotatorio sprofondano deputati e senatori?

Chi è questo essere *isotermico* che ha per tutti una eguale misura d'insolenze insipide?

Chi è questa *betulla nana*, questo *salice reticolato*, che vorrebbe salire, ed è costretto alzarsi appena sopra il suolo, colle radici serpeggianti lungo la superficie, poichè non ha forza bastante di penetrare?

Chi è questo *amorino d'Egitto* che cresce insieme all'assenzio e alla liquirizia e fa il *dandy* nelle *coulisse* dei teatri?

Chi è questo *Tangaro* che partecipa della forma della gazza, questo *quachero* di Bogota dal cattivo augurio che svola nelle notti tenebrose, questo immane uccello *Apteryx* che ha le ali per tirare dei calci, questo *gabbiano Stercorario* che mangia i pesci receduti dagli altri gabbiani; chi è questo *Puffino* dai grandi e piatti palmipedi, chi è questo solitario *Vogel-berg* che vive selvaggiamente in fra le rupi di Wertmanshaon, e alletta li stolti con una vacua sapienza diluita in frasi stereotipate?

Chi è questo fossile mastodonte, i cui denti hanno per smalto le turchese, quest'occhio di gatto o asteria del Ceylan, questa selvaggia rupe scoscesa dell'Oberstein d'onde si traggono i camei, questo rubino dell'Oxus impastato in una matrice di calcare, questa falsa opala che vorrebbe brillare di splendida iridescenza, pomposamente radiante di molti colori, questo lapislazzuli dell'Indokoh estratto coll'acqua di malva, questa muraglia groenlandica di duro basalto e trappo? Chi è, chi è questo schisto micaeo, questo cristallo prismatico tutto sale di zimeo, questa roccia di fonoliti a cui assomiglia per la forma di asinità piramidale?

Chi è questo rettile Ofidio che è ora un *copra-capello* danzante nelle mani dei giocolieri indiani dell'*entourage*, ora un *aspide* velenoso amansato dalla carta-monet degli astrologhi egiziani della Consulta crispiniana e dell'Ufficio Coloniale.

Chi è questo rettile Saurio che ruggisce altissimamente come un *alligatore* del Mississippi durante una tempesta parlamentare per ricavarne un utile immediato; questo *Orago* che porta le ali di pelle che gli servono di paracadute allorchè passa da un partito all'altro, questo *camaleonte* di Spagna che cambia colore e padrone?

Chi è questo studioso di Lucrezio che imparato *de rerum natura* svolge la dot-

sguardi di ammirazione e d'invidia sembrano necessari anzì indispensabili ad integrare la propria gioia; un godimento non ha talvolta prezzo per noi se il nostro prossimo non ne è un po' a conoscenza.

Di tal che è solo veramente accorto, e merita il suo bene colui che sa in se stesso ben chiudere il segreto, evitando perfino che il meno sentore ne trasparisse. Cristofaro dimenticò le parole del vegliardo, e un bel giorno invitò i suoi vicini a gustare il misterioso liquore, che trovarono di sì bella qualità da ritenerlo senz'altro rubato. Andarono dunque con bella riconoscenza invero, a denunciare il loro ospite e gli scabini accolto la querela richiesero al fortunato bevitore una giustificazione.

Il meglio che all'accusato parve di dover fare si fu di raccontare genuinamente il fatto, e così praticò. Sentendo parlare di vino venne l'acquolina in bocca ai consiglieri del Comune e vollero ancor essi gustarne, trovandolo meraviglioso. Cristofaro fu lasciato in libertà a condizione però che malgrado l'ora tarai fosse andato a provvedere con che rinfrescare le gole municipali, nel mentre il Consiglio sarebbe rimasto in seduta permanente.

Il messaggero si pose in via, ma giunto alle rovine ebbe un bel orientarsi in tutti i

trina epicurea e ripone tutto il bene nel piacere di mangiarsi tutti gli uomini?

Chi è questo Catone che per tutti i deputati di opposizione al Ministro che lo paga ha il suo *delenda est Carthago*?

Chi è questo Properzio tutto fuoco, per estinguere le cambiali; questo Tibullo tutto tenerezza e delicatezza per chi glielie paga?

Chi è questo Orazio Coclide del giornalismo napoletano?

Chi è questo *sommo sacerdote* i cui auguri sono necessari all'azione di ogni Governo del nostro paese?

Chi è questo Bonifazio che cacciato dall'Harrar predica alle turbe crispine una spedizione per quel paese? questo Ottaviano Cesare Augusto tornato dall'Egitto che regala ad ogni veterano della colonia 1000 sesterzi d'improperj?

Chi è questo *cliente* romano a cui tutto è permesso anche l'*ius connubii*, cioè il diritto d'imparentarsi coi padroni e padrone da cui dipende?

Chi è questo Mecenate della casa Cilnia, largo di protezioni e cortesie con i colleghi per ottenere soffietti?

Chi è questo Varrone che scrive di politica, di economia, di filosofia di storia da lui imparate nei dizionari enciclopedici?

Chi è questo Gänfleisch soprannominato Gutenberg che implora gli aiuti dai ricchi Giovanni Fust e Pietro Schoffer di Milano?

Chi è questo Timur Lenc (lo storpio) terribile capo dei Mongoli il quale fissa il suo seggio nella Samarcanda del mezzogiorno d'Italia per essere compatito?

Chi è questo Lan che protegge le banche, questo deista seguace di Locke, Shaftesbury, Diderot, d'Alembert, questo Montesquieu dell'istituzione politica, questo Rousseau cui piace molto lo stato di natura, questo Turgot, Calonne, Brienne, Necker delle finanze italiane?

Chi è questo ministro di pulizia che vorrebbe avere a propria disposizione le *lettres de cachet* (mandati di cattura) per tutti coloro che scrivono contro i ladri del pubblico denaro svelati da Cavallotti?

Chi è questo Sièyes che sarebbe pronto a dichiarare l'*assemblea nazionale* e, se potesse, imiterebbe Bailly, mentre si infinge un Lafayette per ottenere favori?

Chi è questo Mirabeau che venderebbe tutti i beni del clero, ponendo in circolazione gli *assegnati* della Banca Romana?

Chi è questo miope che chiama il *socialismo* una rifioritura della *lue cristiana*, che ricorda la lotta per l'esistenza

sensi: cerca di qua, cerca di là, scalinata e sotterraneo si erano dileguati. Ciò che si ebbe in premio delle sue accurate ricerche si fu una prodigiosa quantità di schiaffi applicati senza risparmio da una mano invisibile. Il disgraziato Cristofaro ne fu steso a terra per quanto era lungo, e mentre che in maniera compassionevole si fregava le guance, gli parve di rivedere la sospirata cantina, ma che! lungi, ben lungi nelle profondità del suolo. Gli stessi vegliardi erano seduti avanti alla medesima tavola, rischiarata questa volta da una lampada, e tutti e tre in silenzio parevano intenti a regolare un conto d'importanza.

Finalmente cassarono le cifre, tracciarono una gran croce e posero da canto la lavagna.

Quello che aveva sul capo un berretto di cuoio alzossi per aprire le tre serrature di una porta di ferro, donde usciva distintamente il suono di denari che vengono smossi. Indi a ciò andò verso Cristofaro, e dopo avergli applicato trenta nuovi schiaffi dileguossi nell'aria, mentre che le dodici scoccavano all'orologio di Salum. Ora, cosa singolare e vera, ogni schiaffo dato sulle guance del povero percusso si era trasformato nella sua tasca in un bello scudo nuovo di zecca.

Mezzo confortato da tale insperato profitto il nostro eroe si alzò come potette, e, tutto

di Darwin e dimentica l'associazione per la lotta?

Chi è questo vecchio lattante, questo pargoletto antico, questo ignorante erudito, questo mutolo parlatore, questo guerriero pacifico?

Chi è questo Rabelais che ha sulle dita dei piedi tutta la sapienza umana: — *orbicularis scientia*.

Chi è questo colosso insigne come la statua di Nabuccodonosor, questo grande pigmeo, questo archetipo della sinonimia, questo onomatopeico multiforme, questo sublime stoico, soprannaturale per la sua filosofia peripatetica, questo imponderabile nella pubblica opinione?

Chi è questo essere che perde in ogni sforzo, in ogni moto, in ogni istante, in ogni alito della vita la sostanza muscolare e cerca di assimilarsi il cibo della Scienza senza intelletto d'amore, senza ispirazione, senza arte?

È lui: *Scim-Sciom*.

Il quale in soli tre mesi del 1893 ha scritto questi giudizi gentili:

— *Assassini del Banco di Napoli*. N. 187.  
 — *Marciano* professore: il più gran cristiere dell'umanità — 193.

— *D'Auria*: Torre degli Asinelli, 210.  
 — *Schilizzi*: Gesù Crocifisso fra Monaco e D'Auria i quali con Gattola formano un *pajo* in tre, buffi capitani delle associazioni dei lavoratori, 210.

— *Imbriani*: mattacchione, posa da tiranno di teatro diurno, che ha facezie da ippopotamo, 220; pazzo 350.

Nella vertenza Boito — Sonzogno, dicembre 1893, Edoardo Scarfoglio e Riccardo Carafa duca d'Andria, rappresentavano Boito, i due che duelarono quest'anno a Portici.

I rappresentanti di Sonzogno, Imbriani e Bovio avevano accettato il mandato, poi rifiutarono perchè Boito aveva mandato due rappresentanti che: « hanno contro noi pubblicato parole da noi non rilette. Non è logica la discussione in tal caso ».

Scarfoglio, pensò meglio e mandò pochi giorni dopo da Imbriani, Vittorio Spinazzola e Roberto Bracco e questi narrarono: che il duca d'Andria, provvide per la parte che lo riguardava; che per Scarfoglio, Imbriani: non aveva nulla da rispondere, e che circa il giury d'onore, non ne era il caso! 350

— Saracco: mangiator di noci; Rudini: l'uomo delle sette tombe. 236, Babbeo 299.

— Luzzati: enunco di Rudini. 298.  
 — *Prinelli*: nella sua prosa è l'uomo tutto

indolenzito dalle gravi percosse avute si trascinò fuori di quelle malnate mura.

Ma non aveva ancor finito colle apparizioni, poichè dalla vicina altura vide venire verso di lui una lunga fila di torcie che precedevano un funebre convoglio, e questo convoglio gli pareva fosse il suo. Questa volta senz'altro svenne sul colpo, e senza il pietoso sentimento di due mandriani che passavano da quel luogo, e che se lo caricarono sulle spalle, non avrebbe in quella notte dormito al villaggio. Chi ne rimase con un palmo di naso e la gola inaridita? Furono i signori consiglieri di Saint Michel. All'indomani spedirono al castello otto uomini coraggiosi; ma questi altro non trovarono che le due brocche a noi ben note; ma interamente vuote, e che si fanno ancora vedere all'ufficio municipale del borgo.

In quanto a Patzeber questi sen morì dieci giorni appresso; era il suo conto che i vegliardi regolavano sulla lavagna; pagava colla sua vita l'eccellente vino che aveva bevuto, principalmente però quello che aveva fatto bere. A buon intenditore poche parole, e quelli che amano il buon vino si ricordino all'occasione della vecchia cantina di Salum.

FINE.

## La leggenda del monte Saturn

Traduzione dal tedesco

del Comm. G. L.

Di ritorno a casa sua Cristofaro non vide l'ora di raccontare alla moglie per filo e per segno la meravigliosa avventura, ciò che fece a bella prima, dicendole in forma di perorazione — Bevi — Nell'entusiasmo della sua scoperta non ricordò pertanto che la prima regola per far si che non si divulghi qualche cosa che deve rimaner segreta, è di non metterne a parte la donna, sia pure la propria.

La moglie di Cristofaro esitava a bere il pregiato vino, ma vedendo suo marito che ne tracannava a pieni bicchieri si decise ad imitarlo, nè se ne pentì, poichè non rifiniva di levare a cielo l'ottimo vino.

Vuotate le brocche Cristofaro andò di nuovo a riempirle, e nel corso di un anno ripetette le sue gite, asseverando ogni volta che mai imperatore aveva potuto avere nettare eguale nei suoi dorati calici. Ma siamo così fatti noi che non crediamo poter essere felici quando noi solo lo sappiamo; gli altrui